

ITINERARI

serie

ALTOPIANO DI ASIAGO



MASSIMO POLPO NERIOTTI

ALTOPIANO DI ASIAGO

serie ITINERARI

Fine settembre sull'Altopiano. Piove l'ennesima scarica di pioggia. Ci ripariamo sotto la tettoia di una segheria appena fuori Asiago. Fa freschetto. Tutt'intorno a noi c'è un forte profumo di legno di abete. La casa di fronte ha il camino che fuma, si sente l'odore del fumo di legna. Seduti di traverso sulla moto, aspettiamo che spiova, oggi pomeriggio è la quarta volta. Non importa, abbiamo tempo. Più avanti si vedono delle lame di sole che tagliano le nuvole. Forse la pioggia rallenta. In questo silenzio, con la pioggia che fruscia, tornano alla mente i brani dei libri di Mario Rigoni Stern. Un alpino chiede al "Sergente": 'Ghe rivarem a baita?'

Boschi, muretti cimbri, formaggio, legna, montagne, urogalli, trincee, cuchi, malghe, patate, vacche al pascolo, recuperanti, vecchie storie: c'è da perdersi via per giorni sull'Altopiano, girando come zingari a cavallo di una moto.

Abbiamo deciso di passarci dei giorni anche noi lassù e "attacciamo" la salita ai Sette Comuni partendo dalla Valdastico. L'approccio è molto invitante, si comincia con la strada del Costo. Parte dal Ponte dei Granatieri sul fiume

Astico. Una meraviglia di tornanti e rettilinei che in quindici chilometri guadagna ottocento metri di altezza e porta all'Altopiano. Purtroppo è anche meta di molti, troppi smanettoni provenienti dalla regione e da fuori e teatro di molti incidenti anche mortali al punto che hanno costretto la Provincia di Vicenza a installare ben sette autovelox fissi che non perdonano. Per non parlare dei controlli delle Forze dell'Ordine. Salire a velocità codice è molto più sano è in ogni caso una goduria.

Abbiamo eletto Asiago come il centro di una enorme margherita.

Dopo aver trovato alloggio in uno dei tanti alberghi e agriturismo ci si può sbizzarrire nel compiere delle escursioni che più volte riportano in città per proseguire in altre latitudini dell'Altopiano. Abbiamo scelto di andare ad annusare i boschi di prima mattina. Una piccola strada che da Roana porta al Lago Spillek e al bivio si segue la strada di sinistra che porta in alto per finire sulla provinciale 349. E' un tuffo dentro i boschi e con un poco di fortuna, è possibile intravedere qualche animale, certo non gli urogalli che vivono nel profondo del bosco ma hanno tutto sotto controllo ma qualche cervo può essere visibile, magari di sguincio. Necessario andare piano e avere uno scarico gentile.

Scendendo a destra si ritorna ad Asiago, infilando una curva dietro l'altra costeggiando il Torrente Assa. Profumo di bosco che stordisce. Aria fina a fine settembre.

La nostra guida è il leader carismatico degli Urogalli Bikers. Motociclisti dell'Altopiano che non potevano che darsi un nome ispirandosi a uno dei più noti libri di Mario

Rigoni Stern, “Il Bosco degli Urogalli.” dopo il “Sergente”. L’urogallo è una sorta di grosso tacchino conosciuto anche col nome di gallo cedrone. Sono volatili selvatici che vivono nel fitto del bosco e hanno fama di essere estremamente furbi e scaltri. Durante la nostra permanenza ad Asiago nei momenti liberi ci siamo immersi nei racconti di caccia agli urogalli. Può diventare un’ossessione per un cacciatore. Ogni volta che costeggiamo un bosco cerchiamo di sorprendere un urogallo. Niente da fare.

Nel regno delle malghe potevamo perdere l’occasione di andare a vederle?

Ivan, la nostra guida ci porta a Malga Zebio. Una bella strada sterrata si inerpica bei boschi per diversi chilometri partendo alle spalle dell’Aeroporto di Asiago. E’ fattibile anche con la nostra Triumph Tiger 1050 eccellente stradale, in ogni caso una qualsiasi enduro stradale non avrà difficoltà. Il Signor Egidio conduttore della Malga Zebio, durante la buona stagione produce formaggio Asiago, alleva maiali e le sue centoquaranta vacche vivono sui pascoli intorno alla malga. Il suo formaggio naturalmente è eccellente. Ci accoglie con mezza forma e una bottiglia “de quel bon”. Inevitabile fermarsi a godere del sole e dei profumi. Appena fuori dalla malga c’è un Museo a cielo aperto dedicato alla Prima Guerra Mondiale. Chi ha voglia di camminare può lasciare la moto alla malga e seguire diversi sentieri che portano sui luoghi dove s’è combattuta la Grande Guerra. Sul Monte Zebio è praticamente obbligatorio andare a vedere i camminamenti e

le trincee scavate a zigzag dai soldati durante la Prima Guerra Mondiale.

Una miriade di sentieri ci portano in giro per gli alpeggi. Inevitabile tornare ai racconti di guerra di Mario Rigoni Stern. Niente di meglio sedersi al sole con un pezzo di formaggio Asiago e uno dei suoi libri.

Non siamo ancora contenti, scendiamo da Malga Zebio e ci dirigiamo di nuovo ad Asiago. Chi ha voglia di una sosta può anche passeggiare per il centro, pieno di negozi e belle case ricostruite dopo la Grande Guerra. In quegli anni i cannoni avevano raso al suolo tutto l'Altopiano. Ogni albero, ogni casa ed edificio non ha più di novant'anni. A pochi centinaia di metri dal centro si erge in tutta la sua grandezza il Sacrario di Colle Leiten, dove sono raccolti i resti di circa 80mila caduti in guerra. Merita una visita.

Una costruzione che invece ha resistito a guerre e al tempo è la Calà del Sasso.

Da Asiago si segue una bella strada che porta a Bassano del Grappa. Dopo pochi chilometri si stacca a sinistra una piccola strada che porta a Sasso e a Stoccardedo.

All'ingresso di Sasso una stradina a destra porta alla Calà.

Una sorta di strada fatta da 4444 gradini in pietra che portano in valle. Una sorta di via crucis benché lo scopo di questa "strada" sia stato ben altro. Nata nel XIV secolo allo scopo di far calare i tronchi dei boschi buoni per costruzioni navali e civili da Asiago a Venezia facendoli trasportare sul Brenta via Padova. In alcuni tratti la pendenza arriva al 40%, si che al termine di ogni rampa era piazzato un grosso masso che serviva a fermare la corsa del tronco trasportato. Veniva

girato, a mano, eh! e si continuava la discesa fino alla successiva curva. Un lavoro pazzesco! Naturalmente la Calà è lastricata diversamente. Metà a gradoni per gli uomini, e l'altra metà a lastre lisce per far scorrere i tronchi. Un lavoro di alta ingegneria risalente al 1300 e ancora in buono stato nonostante i secoli e le guerre. Non esistono più gli ingegneri di una volta, è questo il fatto! Chi ne avesse voglia la può percorrere a piedi. Sono poco più di due chilometri appesi alla montagna. Sappia che a tornare su ci vogliono due ore di camminata allegra. Sono necessarie gambe buone...

Riprendiamo la moto perché c'è da andare a fare un interessante studio antropologico.

Alcuni chilometri dopo Sasso, lungo una strada in mezzo ai boschi, sempre nella speranza di cogliere un urogallo appollaiato sui rami degli abeti, si incontra Stoccareddo. Il paese dei "tutti sani" e del cognome unico. Nel 2006, su 402 anime, ben 380 avevano lo stesso cognome: Baù. La cosa sorprendente è che derivano tutti dallo stesso capostipite e in paese di malattie non se ne parla. Genetisti vengono da tutto il mondo per capire perché diavolo mai nessuno s'ammala. Qui la dieta mediterranea non sanno nemmeno cosa sia. Con l'alimentazione ci vanno giù pesante, tra formaggi, salami, patate, polenta e osei e vino rosso ci danno dentro con le mani e coi piedi. Non ce n'è uno che abbia un po' di diabete, i trigliceridi e la pressione alta non sanno cosa siano. Non hanno nemmeno la forfora! Mah, sarà l'aria buona o i pascoli intorno al paese.

Qui non si muore nemmeno sotto le macchine che ne passeranno sì e no cinque al mese... Ma di cosa moriranno in

‘sto paese? Non esiste nemmeno il cimitero! Tanto a che servirebbe?

Dopo aver adottato senza incertezze la dieta dei Baù abbiamo ancora voglia di ficcare il naso in giro. Proseguiamo tra vacche e prati verde Irlanda fino a incrociare la strada che da Asiago porta a Enego. Prendiamo a destra e andiamo a vedere un altro altopiano. Quello di Marcesina. Il pensiero dell’urogallo ci perseguita...

All’ingresso del paese di Lazzaretto, a sinistra sale una strada asfaltata che porta alla piana di Marcesina, 1350 metri. Si sale sempre tra boschi profumati e ogni tanto ci pare di vedere un urogallo mentre banchetta con mirtilli e gemme di larice ma è solo un’illusione. Loro ci controllano ma non si fanno vedere. Troppo furbi.

Dopo una sequenza di curve si sbucca alla piana che ospita diverse malghe aperte nel periodo estivo. Da qui partono diverse strade bianche facilmente percorribili anche da moto stradali che portano in diverse aree intorno. Al centro della piana una strada bianca parte a sinistra verso Campomulo. Lungo la strada bianca si possono fare incontri bizzarri. Abbiamo conosciuto un anziano signore che con metodo e pazienza ha abbattuto un pino gigantesco morto in piedi e l’ha caricato a pezzi sulla sua Fiat Uno. Un lavoro che gli ha portato via un’intera giornata duro lavoro da boscaiolo e due viaggi fino a casa. Quando l’abbiamo incontrato aveva appena terminato il secondo e ultimo carico. Era distrutto, ci dice che ha settantotto anni, che la fatica si sente ma è contento per la scorta di legna per l’inverno. In fondo che cosa serve per trascorrere un buon inverno? Legna buona, formaggio,

patate, polenta, soppressa veneta, vino e castagne, una pila di libri, primo tra tutti “Il Bosco degli Urogalli.” E una fidanzata da amare e che ti ami.

Giunti a Campomulo sicuramente vi prenderà la mano e vorrete vedere e girare e vedere ancora. Non si andrebbe più via da questi posti! Prendete a destra a puntate verso il Monte Ortigara. La strada arriverà nei pressi del Rifugio Cecchin. Da qui in avanti ve la dovete fare a piedi, tanto siete già allenati dalla scalata della Calà del Sasso! Una rete di mulattiere vi condurranno nella zona monumentale dell’Ortigara e Cima Caldiera dove si sono combattute tra le più terribili battaglie della Grande Guerra.

È ora di tornare verso casa. Vorremmo rimanere ancora un po’, almeno per incontrare un solo urogallo. L’abbiamo cercato in lungo e in largo per l’Altopiano senza successo.

In fondo ognuno di noi ha un proprio bosco e il proprio urogallo da inseguire. Non è detto che lo prenderà. L’importante è avere un urogallo da seguire, che ci tolga il sonno per un po’. Basta poco: serve solo un urogallo nel bosco che ci faccia vivere in quell’incertezza che pone le persone nella giusta condizione di veglia che mantiene vivi.

DOVE MANGIARE.

Ristorante Prunno, Loc. Prunno. Asiago (VI) tel. 389.344.77.79 www.prunno.it

Agriturismo Zecchinati. Via Capovilla 80, Rotzo (VI) Tel. 0424.60.11.87

DOVE DORMIRE.

Hotel Paradiso, Via M. Valbella, 33 36012 Asiago (VI)
Tel. 0424.462.660 393.407.07.38
www.hotelparadisoasiago.it
e-mail: info@hotelparadisoasiago.it
Camera matrimoniale da 75 a 90 euro, con colazione.

Bed & Breakfast

Ostello Ekar. Via Ekar, 2. Tel. 0424.45.51.38
aig.veneto@ostellionline.org

120 posto letto. Una notte e prima colazione 16.50 euro.
Verificare la disponibilità e i periodi di apertura.

Agriturismo Gruuntaal. (LA PRIMA U HA SU I PUNTINI) Via Valle 69, Asiago. Tel. 0424.69.27.98
www.gruuntaal.com

In bella posizione nei boschi, a poca distanza dal paese. Possibilità di assaggiare la loro cucina creata coi prodotti dell'azienda.

RICETTA.

Il Pataton. Naturalmente è a base di patate che in questa terra crescono benissimo.

E' una ricetta di derivazione popolare. Si lessano le patate di Rotzo varietà Bintje. Si schiacciano con una forchetta e intanto si fa rosolare della cipolla con dei tocchetti di salsiccia. A cottura ultimata si versa la salsiccia con le cipolle sulle patate schiacciate. Una lieve spolverata di cannella, contaminazione veneziana. Si accompagna con un rosso bello gnucco.

BOX INFORMAZIONI

Consorzio Turistico Asiago e Sette Comuni, Viale Trento e Trieste 19, Asiago.

Tel. 0424. 46.41.37 info@asiago7comuni.to
www.asiago7comuni.to

Portali internet: www.altopiano.asiago.com
www.turismo.veneto.it

BOX MOTO.

Gran bella moto la Triumph Tiger 1050! Nonostante abbia una forte propensione per l'asfalto l'abbiamo testata anche sulle strade bianche dell'Altopiano e se l'è cavata piuttosto bene. Certo non è più la grossa endurona come la sorella precedente da 950 cc.

Con le gomme stradali e il motore così pronto bisogna dosare con attenzione il gas per non trovarsi in situazioni imbarazzanti, abbiamo ben 115 cavalli sempre pronti! Quello che ci ha molto colpiti è l'elasticità del motore che con la sesta dentro è in grado di affrontare l'uscita di una curva stretta a cinquanta all'ora e riprende senza la minima esitazione. Ha una sella estremamente comoda e anche il passeggero non soffre. Sospensioni perfette, davanti c'è una Showa rovesciata. La precisione di guida ci è tornata utile in quella festa di curve e tornanti. I consumi sono onesti a patto di non strafare.

Certo se si cerca la prestazione in autostrada la Tiger si abbevera di benzina con golosità ma in tempo di Tutor e AutoveloX meglio lasciar perdere.

In ogni caso una moto perfetta per visitare l'Altopiano.

DA FARE E VEDERE.

Il Museo dei Cuchi (fischietti). È di proprietà del Sig. Giancarlo Valente. Ne possiede circa 11mila e provengono da tutto il mondo. Ne esistono ad acqua, a fiato, di tutti i colori e

forme. Ne possiede di antichissimi, addirittura uno precolombiano di 4000 anni fa. I fischietti hanno un'importanza speciale sull'Altopiano. Il 25 aprile si tiene la Sagra del Cuco. Un tempo era tradizione donare un cuco alla ragazza che si voleva corteggiare.

Tresché di Cesune in Viale XXV Aprile 16 Tel.
0424.69.42.83

www.museodeicuchi.it

La Grande Rogazione. Una camminata di circa trenta chilometri attorno ad Asiago per ricordare l'anno della peste bubbonica che colpì anche da queste parti nel 1631.

Ogni anno, alla vigilia dell'Ascensione, migliaia di persone partono di buon'ora e camminano fino al tramonto.

Sacrario Militare. Viale Brigata Sette Comuni. Tel
0424.46.038

Raccoglie i resti di circa 80mila caduti in guerra.

BOX UROGALLI BIKERS.

Si sentono vicini al re dei loro boschi, l'urogallo, appunto. Conoscono ogni angolo della zona. Sono disponibili ad accompagnarvi alla scoperta dei luoghi più belli dell'Altopiano.

Il loro leader carismatico è Ivan, guida una Yamaha Dragster 1100 ma non è cattivo.

Il loro sito è www.sassodiasiago.it/urogalli

Tel. 333.269.24.38

BOX MARIO RIGONI STERN.

Il Sergente nella Neve lo abbiamo letto ai tempi delle scuole medie. Niente di meglio che rileggerlo se avete intenzione di passare qualche giorno sull'Altopiano.

Noi ci siamo letteralmente bevuti anche Il Bosco degli Urogalli, Stagioni, Storia di Tonle, e Le Stagioni di Giacomo. In questi volumi si trova la reale essenza del cuore di Mario Rigoni Stern, purtroppo recentemente scomparso. Lungo diverse strade e sentieri della zona è facile trovare delle targhe che riportano passi tratti dai suoi libri. Una bella occasione per tirare il fiato e per leggere delle belle parole. Una per tutte alla Piana di Marcesina: “Ma ci saranno ancora degli innamorati che in una notte d’inverno si faranno trasportare su una slitta tirata da un generoso cavallo per la piana di Marcesina imbevuta di luce lunare? Se non ci fossero come sarebbe triste il mondo.”

In ogni caso appena arrivati sull'Altopiano scatta il desiderio di leggere i pensieri, le storie, le tradizioni di queste parti, raccontate da un uomo che è considerato un autore classico del '900.

ATTENZIONE: il figlio di R. Stern parla malvolentieri di suo padre perché da quando è morto, lo scorso agosto, è stato seppellito di telegrammi, cinquemila in una settimana! ed è assediato dai giornalisti che non fanno altro che chiedergli le solite cose su suo padre. L'ho incontrato ma abbiamo parlato d'altro. Magari l'intervista la possiamo evitare, che dici?

Spero che il testo vada bene, ho impiegato quasi una giornata a scriverlo. Credo di averti messo tutti i box che ti servono. Nei prossimi giorni sarò in giro per l'Italia per lavorare. Ciao. P.

IN COPERTINA	Photo © Massimo Polpo Neriotti
---------------------	--------------------------------